

# GIORNALE BOTANICO ITALIANO

FONDATA NEL 1844



PUBBLICATO DALLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA  
CON IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

## *1888-1988* **CENTENARIO DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA**

Vol. 122, n. 1-2 Supplemento 1, 1988

Publicato con il contributo  
del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste  
Direzione Generale per l'Economia Montana  
e per le Foreste

Relazioni e dimostrazioni  
presentate in occasione  
dell'83° Congresso Sociale  
Firenze 8-12 Gennaio 1988

IL DIAGRAMMA POLLINICO DELLA TORBIERA DI PAVULLO NEL FRIGNANO (MO) NEL QUADRO DELLA STORIA DELLA VEGETAZIONE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO.

Accorsi C.A.°, Bandini Mazzanti M.°, Bertolani Marchetti D.°, Dallai D.°, Forlani L.°, Gambarelli A.°, Mariotti Lippi M.°, Mercuri A.°, Taroni I.°, Trevisan Grandi G.°.

° - Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Modena.

°° - Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Bologna.

L'area di Pavullo nel Frignano (7-800 msm.ca.) sfiora la fascia del faggio ed ha una morfologia ad aree pianeggianti, sedi di torbiere o impaludamenti che ospitano lembi del climax del querceto-carpineteto di pianura. Toponimi come "Querciagrossa" sono riferiti alla presenza di bellissimi esemplari di Quercus pedunculata Ehrh., resti di più diffuse presenze distrutte dall'espansione edilizia. Precedentemente è stato intrapreso lo studio palinologico della palude della Chioggiola (BERTOLANI MARCHETTI D. et Al., Deput. Storia Patria per le Antiche Prov. Modenesi. Bibl. N.S.n.38, Aedes Muratoriana: 4-47, 1977) sede di una stazione di Drosera rotundifolia L., oggi felicemente distrutta. Le presenti ricerche riguardano la più nota ed ampia torbiera, in parte ridotta a lago per il passato prelievo della torba. La trivellazione a carota continua ha toccato circa -m.20. Il diagramma pollinico mostra una complessiva predominanza di Pinus al di sotto di -m.10 ca., in corrispondenza di bassi valori del querceto misto, che predomina invece nella parte superiore dopo qualche oscillazione, con leggeri incrementi nella parte centrale. Tra -m.5 e -m.8 ca. si svolge la maggior parte della storia dell'abete bianco, che qui sembra competere con il querceto piuttosto che col faggio, il quale, pur con una presenza più consistente verso l'alto, si mantiene su percentuali relativamente basse. La salita del querceto è, più che preceduta, intervallata da una spiccata punta di Corylus contemporanea ad una flessione dell'alneto che sembra denotare una breve fase di aridità del substrato. Altre arboree (larice, abete rosso, betulla) restano sullo sfondo con un apporto pollinico da fasce altimetricamente superiori. Il castagno ha percentuali non rilevanti, con punte significative intorno a -m.9 e -m.10 e nella parte superiore del diagramma, dove a -m.3 raggiunge il suo massimo (25%). Juglans accompagna tutto il grafico su bassi valori e non costituisce più quel limite cronologico inferiore una volta ipotizzato. La presenza di Artemisia è trascurabile e non sembra significare una steppa glaciale. La curva delle mediocromatiche oscilla da valori inferiori al 10% nei livelli più bassi a 80-90% al top della sequenza, dimostrando un miglioramento termico del clima. Un confronto col diagramma appenninico del CHIARUGI (Acc. Naz. Lincei, Quad. 16:55-110, 1950) può costituire un orientamento nella cronologia della serie, che non tocca in basso le ultime manifestazioni glaciali e sembra svolgersi lungo il boreo-atlantico. Una situazione locale in conca umida protetta è evidenziata dall'insolito rapporto abete bianco/querceto con dominanza di questo.